



Unione delle Camere Penali Italiane

Osservatorio Pari Opportunità

RELAZIONE SUL PRIMO ANNO

L'attività dell'Osservatorio in questo brevissimo tempo, dalla sua costituzione nella compagine attuale, si è concentrata sugli obiettivi da perseguire nel biennio che dovremmo affrontare.

L'Osservatorio si è riunito, purtroppo principalmente on line, diverse volte.

In un primo momento ci siamo concentrati sul lavoro da presentare in occasione dell'Open Day di Rimini, con un occhio pur attento a quanto stava intorno a noi.

- OPEN DAY RIMINI – 7/9 giugno 2024:

Per non limitare il nostro operato alla tutela della mera discriminazione di genere, abbiamo pensato di concentrare il nostro primo intervento sulla sensibilizzazione al concetto di “pari opportunità”, nella sua accezione più ampia, cercando spunti ulteriori rispetto alla prima impressione quando si utilizza il termine “pari opportunità”, ovvero la rimozione di ostacoli declinati al femminile.

Pari opportunità, quindi, che mira alla rimozione di qualsiasi ostacolo per garantire a chiunque l'affermazione della propria personalità, senza discriminazione di sesso, religione, disabilità, e non solo alla tutela della “femminilità”, per non lasciare nessuno indietro.

Abbiamo realizzato dei video con interviste doppie al fine di impattare visivamente le difficoltà che si possono incontrare quando la società civile non rispetta il principio di uguaglianza, universalmente inteso.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005

Osservatorio Pari Opportunità



E di conseguenza abbiamo analizzato le difficoltà nell'esercizio della professione per chi è ipoudente, per chi non ha il dono della vista, per chi è straniero, per chi ha orientamento sessuale (definito ancora oggi) come non convenzionale, ovvero per chi viene guardato con sospetto perché di sesso femminile oppure giovane.

Senza tralasciare, in questo anno particolarmente segnato, i detenuti e le profonde difficoltà di chi sta attraversando un passaggio da un sesso all'altro: e quindi, l'assenza di strutture adeguate, rispettose del momento, di una sanità in grado di garantire la somministrazione dei farmaci necessari.

Abbiamo concluso il workshop con l'intento di approfondire proprio quest'ultimo argomento.

Il percorso è appena iniziato. Ma l'attenzione di tutti noi è alta.

- DOCUMENTO SOSTEGNO CP SANTA MARIA CAPUA VETERE:

A luglio siamo dovuti intervenire con un documento di "denuncia" e supporto per una Collega campana alla quale non era stato garantito il diritto alla maternità.

Si stava svolgendo un processo delicato, per imputazioni, numero di imputati e parti civili e testimoni ammessi, con un calendario fitto.

La Collega, in stato interessante e prossima al parto, rinunciando al diritto di eccepire il proprio legittimo impedimento, che, ai sensi dell'art. 420ter co. 5bis cpp, avrebbe determinato la sospensione del processo nei due mesi precedenti la data del parto e nei tre mesi successivi ad esso, aveva chiesto semplicemente di posporre i testi riguardanti la propria assistita a sole due settimane dopo il parto.



Ciò nonostante, veniva fissato l'esame di uno di tali testi a 48 ore dalla data fissata per il parto già programmato, udienza alla quale comunque la Collega presenziava, e la prosecuzione dell'esame e del controesame a distanza di una settimana, udienza alla quale, per evidenti ragioni la Collega non poteva partecipare.

Il Collegio, incurante del sacrificio, in un documento di giustificazione inviato alla Presidenza del Tribunale, attribuiva quota parte della responsabilità del mancato rispetto degli accordi con il Foro per la gestione delle udienze, oltre ad "*estenuanti controesami*", alla richiesta formulata da una Collega di posporre l'esame di un gruppo di testimoni ad altre udienze, in quanto imminente la data del parto cesareo.

L'Osservatorio ha dovuto, ancora oggi, prendere atto che un difensore debba sentirsi in difetto perché in stato di gravidanza, che debba sentirsi in dovere di rinunciare a partecipare a tutte le udienze del processo per favorirne uno svolgimento nei tempi stabiliti, che si senta obbligata a rinunciare ad un diritto per la mancanza assoluta di rispetto per la sua condizione.

Il tutto "aggravato" dalla carenza di reciprocità: le donne magistrato hanno sempre esercitato ed esercitano pienamente il diritto all'astensione obbligatoria e facoltativa per maternità, trovando, come è giusto che sia, nel riconoscimento di tale diritto, comprensione e collaborazione da parte sia dei colleghi magistrati che degli avvocati.

Passata la pausa estiva l'Osservatorio Pari Opportunità, attraverso le riunioni - che auspichiamo in presenza - individuerà i temi di maggior allarme in tema di disparità di trattamento, all'interno delle strutture carcerarie e nella società civile.